



LA MIA  
BABELLE  
CORRADO AUGIAS



## 1940, fuga da Parigi. Quando dalla guerra scapparono i francesi

**I**l capolavoro di Irène Nemirovsky è il romanzo *Suite francese*, in cui la grande scrittrice rievoca i giorni dell'esodo quando, nel 1940, la guerra appare perduta e i tedeschi s'avvicinano minacciosi a Parigi. Milioni di francesi presero con sé poche cose e fuggirono a bordo di qualunque veicolo, una disperata fiumana di profughi come nei peggiori momenti della storia. A quelle stesse giornate si rifà Léon Werth nel suo *33 Giorni* (Bompiani). Un racconto in presa diretta nel senso che è il protagonista a tracciare una specie di diario della fuga sua e della moglie. È il 10 giugno, il giorno in cui Mussolini, dichiarando guerra a una Francia già vinta, assestò il «colpo di pugnale» alle spalle di un Paese fino a quel momento amico. **Se questo racconto non fosse un dramma realmente vissuto** lo si potrebbe



**33 GIORNI**  
Léon Werth  
Bompiani pp. 155  
euro 15  
Traduzione di  
Alberto Pezzotta

definire picaresco tale la varietà degli episodi. Più il viaggio diventa problematico più le pagine volano sotto gli occhi. Ci sono giornate in cui gli sventurati riescono a fare una ventina di chilometri e poi dormire in un campo; altre in cui trovano un tetto e qualcosa da mangiare. «Questa fuga, questo mescolarsi di militari e di civili, cittadini e contadini, ci appariva come una malattia grave ma breve». Alla fine dei «33 giorni» Werth riuscirà a raggiungere la Svizzera e sarà salvo. Questo magnifico racconto era andato perduto, è stato riscoperto solo nel 1992, ora in italiano arricchito da una

toccante prefazione di Antoine de Saint-Exupéry. Accosto a questo, per analogia, un secondo saggio-racconto: *Storia di un'adolescenza breve* di Virgilio Tosi (Carocci, pp. 210, euro 23) L'autore è un noto cineasta autore di documentari scientifici. Nato nel 1925, rievoca gli anni dal 1936 all'immediato dopoguerra cioè la sua maturazione ma anche un periodo di tale drammaticità da risultare ancora vivo nella storia e nella memoria di molti. Come scrive Tosi, a quella generazione l'adolescenza venne rubata, anche se resta «bellissima» nel ricordo. Ci furono la volontà di finire gli studi nonostante le modeste condizioni familiari e la guerra; la scoperta dell'Italia, della politica e naturalmente dell'amore, quello «mercenario» e quello dei sentimenti. Insomma il ritratto di un'Italia dalla quale ci separano ormai più di sessant'anni ma che spiega debolezze e contraddizioni ancora nostre.

